CONFERENZA STAMPA

La C.I.S.L. ha da tempo definito e posto in essere i propri indirizzi di autonomia politica ed organizzativa, per cui apparirebbe per lo meno superfluo ribadirli se da più parti, nelle presenti circostanze elettorali, non si fosse tentato di ignorarli o di deformarli o addirittura di negarli.

La C.I.S.L. è una Organizzazione sindacale che inquadra le forze del lavoro dei vari settori produttivi dell'economia italiana allo scopo di conseguire, con l'azione contrattuale, una più giusta ripartizione individuale della ricchezza del Paese. Ma la C.I.S.L. è anche una Organizzazione democratica che esplicita ed unifica gli interessi generali della classe lavoratrice italiana allo scopo di rappresentare, nella civile competizione dei vari gruppi sociali, economici e politici del Paese, una formidabile forza in difesa ed a sostegno dei lavoratori.

Queste due fondamentali esigenze del movimento sindacale comportano sul piano organizzativo, da un lato, il costituirsi di un potere contrattuale interno al sistema economico, attraverso valide organizzazioni sindacali di settore, di categoria e di azienda e, dall'altro, l'affermarsi nel Paese, attraverso i vincoli intercategoriali e confederali, di un potere politico globale dei lavoratori, capace di sostenere le istanze generali di progresso economico e sociale di fronte all'opinione pubblica, alle forze economiche, ai partiti ed ai Poteri dello Stato.

Sul piano sindacale, la C.I.S.L. ha voluto coordinare la sua politica contrattuale e salariale con le istanze più urgenti della politica economica di espansione del reddito e della occupazione che essa ha definito accogliendo la logica di sviluppo dello schema Vanoni, ma soprattutto indicando gli aspetti degenerativi delle spontanee tendenze del nostro sistema economico che frustrano il conseguimento degli obiettivi dello schema e suggerendo ai Pubblici Poteri ed agli stessi responsabili della iniziativa privata indirizzi e comportamenti che tengano conto, non soltanto degli effetti quantitativi sul reddito, sui consumi e sui risparmi, ma sopratutto di uno sviluppo armonico del reddito stesso rispetto all'incremento dei consumi primari di massa, cioè dei consumi popolari e rispetto all'incremento dei beni strumentali di base, essenziali ai fini dell'ulteriore aumento della produzione e della occupazione.

E' infatti noto che l'innegabile sviluppo del reddito italiano in questi ultimi anni non ha comportato una sensibile riduzione della disoccupazione e, d'altro canto, ha accentuato il diverso tenore di vita fra la massa della popolazione ed i gruppi socialmente collocati al vertice e rimarcato il dislivello economico tra le popolazioni del Nord e quelle del Sud.

La C.I.S.L. ha sostanziato pertanto la sua presenza democratica nel Paese con un preciso impegno di politica economica che comporta, non soltanto una responsabile azione contrattuale finalizzata a scopi produttivi, ma anche una vigorosa azione politica nei confronti del Potere Pubblico al quale oggi è demandato l'orientamento generale dello sviluppo economico e la scelta degli strumenti legislativi e tecnici, idonei al conseguimento dei fini sociali dello sviluppo stesso.

La C.I.S.L. quindi non può essere né indifferente né estranea al processo di formazione della direzione politica del Paese che l'imminenza delle elezioni ha già avviato.

L'atteggiamento della C.I.S.L. con molta chiarezza è definito dei seguenti punti:

1 - La C.I.S.L. innanzitutto esorta i lavoratori all'esercizio del diritto di voto, ravvisando nelle elezioni un validissimo strumento di partecipazione alla formazione della classe dirigente e della politica generale del Paese. Perciò l'Organizzazione inviterà i propri membri, soci e dirigenti a partecipare attivamente alla lotta elettorale nell'ambito dei rispettivi partiti politici.

2 - La C.I.S.L., avendo già operato una scelta fondamentale di indirizzo che afferma la idoneità della società democratica a far conseguire sviluppo e crescita dal Sindacato ed a promuovere l'avanzamento economico, sociale e politico delle masse popolari, non può non esortare i lavoratori a negare il loro voto ai partiti tendenzialmente totalitari, siano essi aspiranti ad una dittatura di sinistra o ad una dittatura di destra.

3 - La C.I.S.L., riconfermata la propria autonomia rispetto a tutti i raggruppamenti politici ed economici del Paese e rispetto allo stesso Stato, non vincola i propri aderenti ad una ideologia e, pertanto, non vuole monopolizzare i voti dei lavoratori in favore di un determinato partito. Essa però ritiene che sia nell'interesse generale dei lavoratori rivolgere le loro adesioni ai partiti democratici di ogni settore dello schieramento politico.

4 - La C.I.S.L. invita i lavoratori ad una valutazione dell'indirizzo generale della politica economico-sociale che ciascun partito propone agli elettori, confrontandola con i punti essenziali della coerente politica di sviluppo economico che la C.I.S.L. stessa considera necessaria e che in calce viene indicata nei suoi postulati essenziali.

5 - La C.I.S.L. ritiene infine che i lavoratori debbano contribuire col maggiore sforzo possibile, mediante le preferenze, alla elezione dei candidati di qualificata provenienza C.I.S.L. inclusi nelle liste dei partiti democratici.

<u>I PUNTI CHE IL CONSIGLIO GENERALE DELLA C.I.S.L. HA PROPOSTO ALL'ATTENZIONE DEI PARTITI DEMOCRATICI PER L'ATTUAZIONE DI UNA POLITICA DI SVILUPPO ECONOMICO</u>

1 - Sul piano dell'accumulazione delle risorse finanziarie private, sostegno della contrattazione collettiva integrativa di settore e di azienda collegata all'incremento della produttività, contemplante la messa a risparmio di quote di tali incrementi salariali e la costituzione di fondi di investimento in corrispondenza all'orientamento degli impieghi del risparmio d'impresa, secondo quanto contenuto al successivo punto 3;

2 - Sul piano dell'accrescimento delle risorse finanziarie pubbliche, maggior efficienza del prelievo fiscale, inasprimento dell'imposizione su alcuni consumi voluttuari; unificazione dei criteri di impiego delle risorse degli enti previdenziali ed assistenziali;

3 - Per l'orientamento degli impieghi delle risorse finanziarie private, selezione qualitativa del credito secondo criteri di convenienza non solo individuale ma anche collettiva; controllo degli autofinanziamenti di impresa preceduto da una legge con nuovi criteri sulla formazione e la pubblicità dei bilanci; imposta sul capitale fisso d'impresa;

4 - Per l'orientamento degli impieghi delle risorse finanziarie pubbliche, impostazione pluriennale del bilancio dello Stato; assunzione del criterio della maggior produttività come criterio base della politica della spesa; intensificazione dell'intervento diretto nelle attività produttive di base della Cassa del Mezzogiorno;

5 - Nel campo delle risorse umane, programma straordinario pluriennale di espansione e di ammodernamento della scuola in tutti i suoi ordini; programma straordinario pluriennale per il finanziamento delle iniziative pubbliche e private nel settore della preparazione professionale delle forze di lavoro conformi alle esigenze degli odierni organismi produttivi ed alle previste variazioni della domanda, da gestirsi da apposita "Cassa per la preparazione delle forze di lavoro"; programma straordinario pluriennale per il finanziamento della preparazione dei ricercatori e degli istituti di ricerca scientifica;

6 - nel settore pubblico dell'economia, effettuazione del riordino delle partecipazioni negli Enti di gestione già previsti; fissazione con omogeneità di criteri dei compiti statutari degli stessi Enti;

7 - nel settore agricolo, intervento sistematico dello Stato per il riordino fondiario, produttivo, tecnico dell'agricoltura in particolare mezzadrile, nonché per il riordino dei terreni di montagna e la ricostituzione del patrimonio forestale; nuova legge di bonifica; programma straordinario per l'elettrificazione rurale, per l'irrigazione, per la casa contadina;

8 - Adeguamento funzionale, finanziario e tecnico del sistema previdenziale ed assistenziale alle esigenze del sistema di sicurezza sociale di cui ha ormai gran parte del contenuto;

9 - incentivazione della programmazione locale dello sviluppo nel quadro della programmazione generale e delle possibilità della più ampia partecipazione del capitale sia nazionale che estero;

10 - trasformazione del Comitato interministeriale per la costruzione (CIR) in Comitato interministeriale per lo sviluppo (CIS) con struttura tecnica adeguata all'assunzione del compito di organo responsabile della politica di sviluppo;

11 - espletamento sul piano funzionale della riforma della pubblica amministrazione, con particolare riguardo al reclutamento ed alla preparazione dei funzionari, onde avviarne la rispondenza ai compiti nuovi imposti dalla politica di sviluppo;

12 - continuo seguito e sostegno all'opera delle istituzioni della Comunità economica europea e dell'Euratom, nonché rapido adeguamento della legislazione e della pratica amministrativa ai disposti dei trattati relativi;

13 - poiché i problemi di adeguamento e di trasformazione del nostro sistema economico, della nostra società e della nostra organizzazione politica ed amministrativa debbono essere collocati nel quadro di una sempre più vasta solidarietà internazionale, fedeltà attiva al sistema di alleanze occidentali, concepito sia sul piano politico che su quello economico, con una maggiore partecipazione del nostro Paese a tutte quelle iniziative che possono realmente contribuire ad alleggerire la tensione internazionale.

Inoltre la C.I.S.L. chiede una pronta ripresa di alcune rilevanti iniziative legislative decadute col cessare della legislatura, con particolare riguardo:

a) alla estensione della validità dei contratti di lavoro;
b) al divieto delle concessioni di lavoro in subappalto;
c) alla disciplina dei contratti di lavoro a termine;
d) al riordinamento ed all'aggiornamento della legislazione relativa ai rapporti di lavoro in agricoltura.=

Il Consiglio Generale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, nella certezza di non essere venuto meno col formulare le precedenti indicazioni all'impegno di rappresentanza e di testimonianza di cui è più che mai fiero, rivolge ai partiti democratici un vivo appello, affinché accolgano le indicazioni stesse, sorte dal diuturno assiduo contatto con la realtà economica e sociale italiana di quel popolo lavoratore che tanta parte ha avuto ed ha nel nostro progresso civile.